

## **Sintesi: Applicazione delle disposizioni penali di protezione degli animali 2016**

Negli ultimi dieci anni, a livello svizzero, i procedimenti penali di protezione degli animali sono quasi quadruplicati; rispetto a 15 anni fa sono addirittura più che sestuplicati. Nel 2016 è stata raggiunta la cifra record di 2397 procedimenti. La TIR valuta in maniera positiva questi sviluppi. Difatti, tale aumento verosimilmente non rispecchia un numero più elevato di casi di maltrattamento ma piuttosto un'applicazione più rigorosa delle disposizioni penali di protezione degli animali.

In termini assoluti, la maggior parte dei procedimenti proviene dal Canton Zurigo. Con i suoi 464 casi, quest'ultimo ha prodotto nuovamente un quinto di tutti i procedimenti. Inoltre, anche in termini relativi, ossia di procedimenti penali in funzione della popolazione, con i suoi 3.12 procedimenti ogni 10'000 abitanti, il Canton Zurigo presenta una percentuale che si situa nella media svizzera. Al secondo posto in termini assoluti si situa il Canton Berna con 335 procedimenti, il che corrisponde ad una media di 3.26 procedimenti ogni 10'000 abitanti. Molti procedimenti penali di protezione degli animali vengono regolarmente condotti anche nel Canton San Gallo. Quest'ultimo difatti presenta da anni valori di punta, sia in termini assoluti che relativi. In particolare, i procedimenti del Canton San Gallo presentano anche un alto livello qualitativo. In termini relativi rispetto alla popolazione, il maggior numero di casi proviene dal Canton Appenzello interno (7.50 procedimenti ogni : abitanti). Tuttavia, anche il Canton Grigioni (4.91 procedimenti ogni 10'000 abitanti) si posiziona ampiamente al di sopra della media nazionale e l'aumento di procedimenti in termini assoluti rappresenta un risultato incoraggiante. Una notevole crescita (68.3%) è stata riscontrata nel Canton Argovia, il quale per la prima volta occupa il terzo rango per numero assoluto di procedimenti. Particolarmente positivo è pure il massiccio aumento registrato nei Cantoni Ginevra (+3666.7%) e Vallese (+442.9%). Tale evoluzione è dovuta al fatto che in entrambi i Cantoni sono stati inoltrati – per la prima volta – presso le competenti autorità dei procedimenti volti a perseguire gli autori di violazioni delle norme di protezione degli animali.

I risultati positivi dei Cantoni Zurigo, Berna e San Gallo sono in primo luogo riconducibili a delle strutture appositamente create per il perseguimento dei casi di maltrattamento degli animali. A Zurigo la polizia dispone di una specifica unità di protezione degli animali e dell'ambiente, e il veterinario cantonale può intervenire nel procedimento penale in qualità di parte. A Berna, nella polizia cantonale, esiste un'unità speciale per i delitti nei confronti degli animali. San Gallo ha invece istituito un procuratore pubblico specializzato nell'istruzione dei casi di violazioni delle norme penali di protezione degli animali.

In termini relativi, i valori più bassi provengono dal Canton Basilea Campagna, unico Cantone ad aver condotto meno di un procedimento ogni 10'000 abitanti. Anche i Cantoni Friburgo (1.12 procedimenti ogni 10'000 abitanti) e Glarona (1.25 procedimenti ogni 10'000 abitanti) presentano unicamente dei numeri ridotti.

Nel 2016, il 68.3% dei casi riportati dalle autorità riguardavano delitti nei confronti di animali domestici. Circa un quarto dei casi riguardavano animali da reddito. 1426 casi vedono coinvolti cani, che anche quest'anno sono la specie maggiormente colpita dai maltrattamenti. A livello nazionale si conducono 2.82 procedimenti ogni 1000 cani. Se rapportato al numero di animali tenuti, tale valore supera di quasi 13 volte quello relativo ai bovini e di 47 volte quello relativo ai maiali. Tale riscontro è tuttavia da relativizzare in quanto, nell'anno in esame, il 10.9% dei casi riguardava situazioni in cui il cane non era correttamente sorvegliato. Per di più, oltre la metà dei procedimenti fondava unicamente sulla mancata presentazione dell'attestato di competenza. In entrambi questi casi, di regola, non viene direttamente compromesso il benessere del cane.

Come negli anni passati, le multe emesse sulla base delle contravvenzioni previste dalle norme di protezione degli animali si aggirano attorno ad un valore medio di 300 franchi. Le multe sono più elevate nel Canton Friburgo (valore medio di 500 franchi) e nei Cantoni Turgovia e San Gallo (valore

medio di 400 franchi). Particolare è inoltre la situazione del Canton Ginevra, il quale, a fronte di una media di soli 200 franchi per multa, regolarmente emette multe di 1000 franchi ed oltre per casi di sola violazione delle norme di protezione degli animali (esclusi i casi riguardanti la mancata presentazione dell'attestato di competenza). Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 24 pene pecuniarie non sospese condizionalmente in casi che riguardavano esclusivamente violazioni di norme di protezione degli animali, il che rappresenta un aumento notevole rispetto all'anno precedente. Non è invece stata pronunciata alcuna pena privativa della libertà. Alla luce delle pene previste dalla legge e delle elevate sofferenze che le violazioni spesso causano agli animali, le sanzioni pronunciate continuano ad essere sproporzionatamente basse.

Nell'ambito della valutazione della prassi penale svizzera di quest'anno sono state analizzate più approfonditamente le disposizioni legali volte alla protezione del pollame, così come la loro implementazione a livello penale, ponendo particolare attenzione sulla situazione del pollame in quanto animale da reddito. Nell'anno in rassegna, in Svizzera sono stati tenuti più di 65 milioni di polli, di cui circa il 99% destinato direttamente o indirettamente alla produzione di carne o uova. Da tale analisi è risultato che, per ciò che concerne l'allevamento di pollame, le norme di protezione degli animali sono quasi inesistenti, e che gli interessi economici continuano a prevalere sul benessere animale. Di conseguenza, le condizioni di allevamento tollerate dalla legge nell'ambito della produzione di uova e del pollame da ingrasso comportano importanti limitazioni del benessere animale, sotto forma di danni alla salute e gravi disturbi comportamentali. Invece di porre rimedio a tali problematiche, le disposizioni di protezione degli animali le tollerano o le ignorano. In Svizzera, ad esempio, continua ad essere legale e consueto il taglio del becco (sbeccamento). Inoltre, continua ad essere pratica usuale l'eliminazione di oltre 2 milioni di pulcini maschi ogni anno. Si tratta di un fenomeno particolarmente problematico sotto l'aspetto della dignità dell'animale.

Le esigenze del pollame sono trascurate non solo a livello legale, ma anche a livello dell'applicazione delle norme penali. Di conseguenza, vi sono pochissimi procedimenti per violazioni che coinvolgono polli. Si tratta di una constatazione particolarmente sorprendente, visto e considerato l'elevato numero di polli allevati in Svizzera. Risalta inoltre il fatto che i pochi procedimenti riguardanti dei polli presenti nella banca-dati della TIR non concernono l'allevamento di pollame da reddito, che per l'appunto provoca numerosi problemi di natura fisica e psicologica agli animali. Da quanto precede, emerge che l'applicazione delle norme penali di protezione degli animali, in particolare per quel che concerne il pollame da reddito, non sono sufficientemente considerate e che manca una sensibilizzazione sia presso le autorità, che presso la popolazione.

In conclusione, si può affermare che l'applicazione delle norme penali di protezione degli animali ha ancora, in diversi Cantoni, un ampio margine di miglioramento. È assolutamente inaccettabile che le disposizioni legali in vigore siano continuamente ignorate e che le violazioni non siano perseguite o siano sanzionate con delle pene troppo leggere. Pertanto, la TIR ha allestito un elenco di richieste in cui espone le sette misure più importanti per un'efficace prassi penale in ambito di protezione degli animali.